

La **Parte speciale** comprende due sezioni: I) Il sacrificio presso i popoli incolti e presso i popoli antichi; II) Iniziazione tribale e società segrete presso i non-civilizzati: misteri dei popoli antichi.

Il P. Schmidt tratta le « *Nozioni generali sul sacrificio nei cicli culturali* ». Critica la nozione del sacrificio-dono interessato di Taylor; quella del sacrificio totemico di comunione dello Smith; la teoria di Wundt che pone il fondamento del sacrificio nella magia; quella di Loisy che fa derivare il sacrificio dall'unione dei riti magici col dono rituale. Distingue quindi i cicli culturali in due gruppi: I) *Urkultur*: con veri sacrifici, quantunque manchino il culto dei morti e il totemismo: sacrificio delle primizie presso i Pigmei; la distinzione non gli è essenziale: esso è un « omaggio all'Essere supremo per riconoscere il suo supremo dominio ed esprimere la gratitudine verso Colui che ha dato la vita e procurato dei viveri per mantenerla ». II) *Culture primarie*: sacrificio del bestiame; nuovo aspetto del sacrificio.

Appartengono pure alla I sezione le seguenti conferenze: Dr. Wunderle: « *Psicologia del sacrificio* »; P. Schebesta: « *Il sacrificio in Africa* »; Dr. Carnoy: « *Il sacrificio nell'India e gli Indoeuropei* »; Dr. Hehn: « *Il sacrificio presso i Sumero-Accardi* »; Dr. Sauda: « *Il sacrificio presso gli ebrei* »; Dr. Klameth: « *Il sacrificio presso gli Arabi* »; Dr. Andres: « *Riti sacrificali dei culti greci e romani* »; P. Kopfers: « *La religione e l'Essere supremo presso gli Jagani* ».

La II sezione è aperta ancora con una interessante conferenza del P. Schmidt: « *Nozioni generali sull'iniziazione tribale e le società segrete* », in cui egli rileva le differenze fra queste due forme di società e fra i loro riti e descrive le varie forme di iniziazioni tribali, e le forme miste.

Seguono altre conferenze su punti di vista particolari: Dr. De Jonghe: « *Le società segrete in Africa* »; Dr. Ehrlich: « *Iniziazione tribale e società segrete in Australia* »; P. Winthnis: « *I misteri Ingiet presso gli abitanti della nuova Pomerania* »; P. Viegen: « *Le società segrete dei Marind* »; P. Kreichgauer: « *Misteri astronomico-religiosi nell'America Centrale* »; Dr. Junker: « *I misteri di Osiri* »; C. Van-Crombrughe: « *I misteri di Mitra* »; A. De Caluwe: « *I misteri di Eleusi* »; P. Duhr: « *I misteri di Adonis e di Attis* »; P. Grandmaison: « *I misteri pagani e il mistero cristiano* ».

Non abbiamo potuto qui dare una relazione *in extenso* di ogni conferenza: ma i soli titoli ed i nomi degli autori sono sufficienti a dare un'idea della serietà e della attualità del lavoro svolto.

La prossima adunanza della « *Semaine* » sarà probabilmente tenuta presso la « *Università cattolica del Sacro Cuore* » in Milano, nel settembre 1925. La *Università* è fiera di offrire ospitalità agli studiosi valenti che la compongono e se ne ripromette i migliori risultati.

ANNA CRISTOFOLI

MAX ETTLINGER, *Geschichte der Philosophie von der Romantik bis zur Gegenwart*. München, Kösel & Pustet, 1924. Vol. in-16° di pp. 326.

È l'ottavo volume della « *Philosophische Handbibliothek* » che da pochi anni gli editori hanno cominciato a pubblicare, collo scopo di dare l'espressione di « quel profondo sistema metafisico quale fu fondato da Platone e da Aristotele, quale, in senso cristiano, fu foggato dalla patristica, quale è stato condotto a termine dalla Scolastica e specialmente da S. Tommaso d'Aquino, che gli ha dato una forma imperitura di chiarezza e di coordinamento di principii, quale fu con-

ANALISI D'OPERE

servato, nei suoi tratti essenziali, da Leibniz, come una *perennis quaedam philosophia* »: e che « può e deve essere continuato e perfezionato, arricchito, confermato e vagliato più completamente anche dal punto di vista della critica della conoscenza, deve essere tenuto al corrente colla scienza empirica in continuo progresso, ma che non può, senza danno, essere abbandonato nei suoi principii ed elementi principali ».

Come si vede, il volume vuol essere una collaborazione a far conoscere l'attività scientifica del movimento neo-scolastico quale è concepito in Germania e che vorrebbe non solo realizzare uno sforzo di rinnovamento e di diffusione della filosofia scolastica; ma comprendere nel suo seno a questo scopo varie correnti di pensiero più direttamente derivanti da altre fonti che non siano quelle del tomismo. Una tale larghezza di vedute andava accennata, perchè è forse la causa principale che guasta l'impressione meravigliosa del lavoro scientifico compiuto in questo volume dell'Ettlinger.

Dal punto di vista dello storico della filosofia, non è possibile misconoscere la ricchezza della informazione, la chiarezza dell'espressione, la penetrazione dei punti delle singole dottrine, la sapiente visione dei punti di contatto e di derivazione immediata non solo in genere delle correnti del pensiero filosofico ma anche dei singoli autori. Il che costituisce non solo un lavoro poderoso, quando si pensi che l'A., a cominciare da Fichte, Schelling e Hegel vien man mano esponendo il pensiero di tutti (si può dire) i filosofi o gli studiosi di filosofia che hanno discusso sistemi o teorie filosofiche, fino all'anno scorso; ma forma un lavoro quanto mai utile agli studiosi che vogliono orientarsi nelle ricerche storiche e speculative di filosofia. Questa minuziosa rivista di teorie, osservate non soltanto a tratti ma anche nei particolari delle loro caratteristiche materiali, nei contatti immediati che esistono fra di loro, offre un ricchissimo materiale di meditazione e di studio, tanto più che difficilmente si potrebbe desiderare maggiore esattezza nell'espressione del pensiero di ognuno. Cosicché non si può dar soverchio peso, come fossero inesattezze o manchevolezze imperdonabili, al fatto che l'A. ha esagerato l'importanza della speculazione tedesca nella rinascita della Scolastica nei tempi moderni, alla dimenticanza di almeno due nomi italiani che potevano benissimo comparire accanto ad altri connazionali dell'A., il Galluppi ed il Gentile; alla scheletrica espressione data al movimento rosminiano, al tentativo di esporre come derivazione pura e semplice da Schopenhauer, quasi plagiaria, i punti fondamentali della filosofia del Bergson. In un arsenale così ricco di materiale ottimo, non si può avere il diritto di lamentare troppo la mancanza di piccoli accessori: *ubi plura nitent* ecc.

Ma non posso tacere che nel volume è troppo evidente il contrasto fra ciò che è promesso dall'A. e ciò che realmente ci dà nel suo libro, tra le grandi linee che vorrebbero essere tracciate e la fotografica minuzia di riproduzione mancante di vita e di genialità.

Perchè nel libro dell'Ettlinger manca la visione della portata di ogni problema, e di ogni principio, manca la penetrazione profonda dei nessi logici e delle conseguenze inevitabili dei principii; manca la percezione del valore reale di ogni sistema; manca la luce di quella filosofia che è professata dall'A., come unicamente vera, ma che non diventa criterio attivo di valutazione, misura del merito. Eppure l'A. nella prefazione aveva sentito che la sua filosofia doveva dargli tutto questo, ed è tempo che liberamente, con coraggiosa libertà se ne faccia uso, principalmente allo scopo di guidare il lettore attraverso il dedalo complicato dei sistemi più diversi, acciocchè dallo studio della filosofia del secolo XIX non subentri il senso dello sconforto, il pessimismo che ci faccia concludere soltanto che « i morti seppelliscano i loro morti » (p. 3). L'A. sa che

egli doveva « scegliere il proprio punto di vista abbastanza elevato, e libero ed esteso » (p. 6); egli afferma giustamente che un relativismo psicologico, un scetticismo alla Spengler, è « in una inconciliabile opposizione alla nostra posizione fondamentale di una *philosophia perennis* ed in genere a qualsiasi affermazione di una visione della verità che continui a mantenersi costantemente, che si ringiovanisce e si approfondisce nella storia dello spirito umano » (p. 2). Eppure a me sembra fallito questo compito che l'A. si proponeva tanto nobilmente, di far vedere che la storia della filosofia in genere e quella dell'epoca che egli descrive in ispecie non è una esposizione delle fantasie e dei sogni di alcuni uomini, ma è lo sforzo penoso di veder profondamente dentro la realtà delle cose, anche quando partendo da principii assolutamente errati, attraverso le più singolari speculazioni, arrivano a risultati che a sogni fantastici molto s'assomigliano.

Se « la possente apparizione di Kant, nella quale le tendenze principali del pensiero dell'epoca precedente si sono raccolte ed hanno cercato di fondersi, è diventato il segno pel quale si sono distinti o si sono decisi gli spiriti sempre e continuamente nella filosofia del secolo XIX: gli uni per seguirlo e per dare sviluppo alla sua dottrina, gli altri per opporsi a lui e superarlo » (p. 4); se dunque era stato colto un punto di unità di concezione della storia così varia e pur così organica della storia della filosofia di questo secolo, perchè non approfittarne per guidare il lettore a scorgere le manchevolezze del sistema kantiano e far risaltare la vita perenne di quel sistema filosofico che pure è quello dell'A., è quello a cui, come a porto, la mente umana si rifugia per cercare la luce della verità? Non era questo l'intento che si proponeva l'A. che ha chiuso la sua storia appunto col rilevare i bagliori sereni della neo-scolastica? Aveva fatto una così bella promessa l'A. alle prime righe della sua introduzione, quando si proponeva di tracciare la storia « dei problemi determinanti e delle dottrine notevoli » del periodo che egli ha studiato con tanta diligenza: ma ha fatto troppo la storia o, meglio, la enumerazione delle dottrine, troppo poco la storia del modo con cui i singoli problemi (*Frageweise*) sono stati posti. La sua « Storia della filosofia dal Romanticismo fino al presente », che pure tante notizie, tante idee contiene, tanta diligente fatica gli è costata, è riuscita troppo esteriore al pensiero che si è andato svolgendo; non si è addentrata nella posizione intima dei problemi che rappresenta l'anelito interiore ed il modo di vedere dello spirito umano nello studio della verità. L'Ettlinger aveva pur visto l'importanza di un tale studio e di una tale storia: si sarebbe elevato infinitamente al di sopra dei soliti manuali di storia della filosofia, non soltanto per la sicurezza della indagine storica, non soltanto per la coscienziosa ricerca del suo materiale, ma ancora più ed assai meglio per la forza vitale di tutta l'opera sua.

F. MARZORATI, B.

GIUSEPPE ZAMBONI, *L'origine delle idee*. Verona, Società Editrice Veronese, 1924. Vol. in-16° di pp. 79.

Dedicato agli studenti liceali, perchè penetrino la natura intima delle idee e, nel possesso cosciente del pensiero proprio, trovino la luce per comprendere e, nel caso, superare la concezione dei classici con i quali la recente riforma li pone in contatto immediato, questo scritto non solo risponde al suo scopo, ma, in un certo senso, lo trascende. Risponde allo scopo nel metodo, perchè il giovane, che vive dapprima i grandi problemi oggettivi, senza preoccupazioni gnoseologiche,